

174

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*La De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti*

QUARTETTO WERTHER

Giovedì 20 aprile 2023 ore 20.30

QUARTETTO WERTHER

MISIA IANNONI SEBASTIANINI
violino

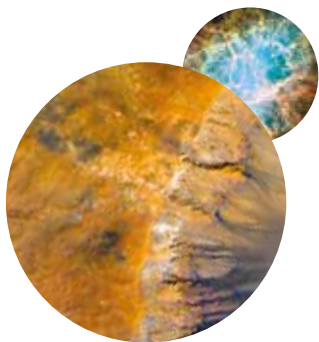
MARTINA SANTARONE
viola

VLADIMIR BOGDANOVIC
violoncello

ANTONINO FIUMARA
pianoforte

TEATRO VITTORIA
Via Antonio Gramsci 4 Torino

Ingresso libero



GUSTAV MAHLER – AL'FRED ŠNITKE

(1860-1911) (1934-1998)

Quartetto in la minore

Nicht zu schnell

Allegro

JOHANNES BRAHMS

(1833-1897)

Quartetto in do minore op. 60

Allegro non troppo

Scherzo. Allegro

Andante

Finale. Allegro comodo

Gustav Mahler – Al'fred Šnitke**Quartetto in la minore**

Nel 1875 un giovane Mahler, studente di pianoforte al Conservatorio di Vienna, si interessava sempre più alla composizione. I lavori del periodo di formazione, purtroppo quasi tutti persi, ci mostrano lo stile e l'interesse del compositore in ambito cameristico. Come prova di compimento degli studi in Conservatorio Mahler presentò proprio uno scherzo per quintetto con pianoforte. Ad oggi il *Quartetto in la minore*, composto attorno al 1875-1876, rimane il suo unico lavoro per formazioni cameristiche solo strumentali pervenutoci, con un primo movimento integrale e uno schizzo di ventiquattro battute di uno *Scherzo*. Partendo da queste ultime Al'fred Šnitke più di un secolo dopo, nel 1988, decise di portare a compimento l'opera interrotta da Mahler. Šnitke concentrò la sua ricerca compositiva attorno al cosiddetto "polistilismo", andando a conciliare e giustapporre tradizioni compositive ed elementi stilistici lontani e diversificati. Il compositore russo poté studiare a Vienna tra il 1946 e il 1948, prima di ultimare gli studi musicali a Mosca, dove ebbe un primo incontro con Frau Charlotte Ruber, pianista e insegnante, che circa trent'anni dopo gli affidò una pagina manoscritta di Mahler. Šnitke, grazie a questa circostanza, maturò un interesse ancora maggiore verso il compositore austriaco e decise di apporre una continuazione al *Quartetto in la minore*, non rinunciando però alla sua indipendenza stilistica. Nel primo movimento autografo di Mahler, *Nicht zu schnell* (non troppo veloce), emerge un clima malinconico. Dopo una breve introduzione del pianoforte, che accenna il primo

tema, si costruisce un costante dialogo tra gli strumenti che mostra la capacità del giovane compositore non solo di inserirsi appieno nella tradizione cameristica brahmsiana, ma anche di saper sperimentare e innovare la scrittura musicale. Nel finale la voce degli strumenti si spegne sempre più e il dialogo termina con timide note pizzicate seguite da pause. L'*Allegro* di Šnitke parte citando direttamente Mahler con le prime battute dello schizzo dello *Scherzo* per poi svilupparsi in tutt'altra direzione. Qui è saliente l'uso di tecniche innovative tipiche della musica del secondo Novecento, come per esempio quella del *cluster*, più note eseguite contemporaneamente con effetto urtante all'ascolto, e del glissando, ottenuto dallo strisciare delle dita sulle corde. Nella sezione finale il compositore russo bombarda l'ascoltatore con *cluster* eseguiti da tutti gli strumenti e dopo quattro battute di pausa riporta integralmente le ventiquattro battute dello schizzo di Mahler per poi concludere il brano, creando un evidente contrasto, con un cluster all'unisono. Dall'ascolto dell'*Allegro* emerge la volontà di Šnitke di creare un lavoro di integrazione e dialogo tra i due stili, andando a sottolineare la sua personalità compositiva senza emulare quella del compositore austriaco.

Johannes Brahms

Quartetto in do minore op. 60

Le composizioni dedicate a formazioni cameristiche, in totale ventiquattro, occupano ben quarant'anni della carriera artistica di Brahms. Dei tre quartetti con pianoforte (op. 25, op. 26 e op. 60) l'ultimo ebbe

la gestazione più lunga e difficoltosa. Un primo abbozzo dell'op. 60 si può datare attorno al 1855-1856, biennio di tormento per la vita di Brahms, che si legò ai coniugi Schumann grazie all'intermediazione di Joachim e visse con loro gli ultimi anni della malattia di Robert e il suo tragico epilogo. Brahms abbandonò così il progetto di questo quartetto, che in realtà doveva essere il primo, ed esattamente vent'anni dopo compose la versione definitiva (1875), che presentava un quasi completo rifacimento. Il rimaneggiamento dei materiali ebbe fortuna in un ritiro estivo di Brahms a Ziegelhausen, dove il compositore poteva frequentare assiduamente Clara Schumann, donna per la quale provava da sempre interesse e un forte sentimento d'amore. Brahms, a proposito del terzo quartetto, in una lettera agli amici Deiters e Billroth scriveva: «Immaginate un uomo che è costretto a spararsi perché per lui non vi è altra via d'uscita». Sembra inevitabile ricondurre il riferimento alla figura del Werther di Goethe: un uomo dal destino tragico che sceglie la via del suicidio perché innamorato della moglie di un caro e stimato amico. Si potrebbe forse paragonare Werther a un giovane Brahms invaghito di Clara Schumann, come suggerisce il musicologo Peter H. Smith? Il *Quartetto op. 60*, denominato in alcune edizioni Werther-Quartette, ci fa immergere in un clima irrequieto e drammatico. L'introduzione misteriosa dell'*Allegro non troppo* presenta poco per volta materiale tematico fino a sfociare in un primo tema slanciato in contrasto con un secondo più disteso. Lo sviluppo sfrutta appieno i materiali presentati precedentemente, mostrando quell'abile capacità di variazione che Schönberg lodava nel suo *Brahms il*

progressivo. La coda ci conferma il clima di cupezza e disperazione iniziale. Troviamo un analogo clima espressivo nello *Scherzo*, dove dominano agitazione ed esasperazione anche se Brahms, nel finale, stupisce l'ascoltatore terminando il brano in maniera luminosa. Il terzo movimento, *Andante*, è un brano di estrema bellezza nel quale si esaltano gli intrecci strumentali e la calda voce del violoncello. Così, esattamente alla metà del quartetto, Brahms ci permette di assaporare una parentesi sognante per poi riportarci alla disperazione nell'ultimo movimento. Il *Finale* ci presenta un andamento demoniaco e di costante agitazione ma, con sorpresa e analogamente allo *Scherzo*, l'intero quartetto termina attenuando completamente il clima di tensione come a poter tornare, dopo tanti eventi tempestosi, a una meritata pace.

Nicolò Santini

Il **QUARTETTO WERTHER**, fondato a Roma nel 2016, si è formato alla Scuola di Musica di Fiesole e al Conservatorio di Parma sotto la guida del Trio di Parma e di Pierpaolo Maurizzi. Nel 2022 ha conseguito il diploma dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con il massimo dei voti e la lode, ricevendo una menzione speciale “per le eccezionali doti cameristiche”. Sono stati inoltre di grande importanza per la sua formazione i consigli di Rainer Schmidt (secondo violino dell'Hagen Quartett, docente presso l'Hochschule für Musik Basel) e Patrick Jüdt (direttore della Bern ECMA Session). Vincitore di numerosi premi, tra cui il XXXIX Premio “Abbiati”, il Premio “Farulli” 2020, il terzo premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera “Trio di Trieste” e il recentissimo terzo premio all'International Chamber Music Competition “Pinerolo e Torino Città metropolitana” 2023, ha al suo attivo numerosi concerti e collaborazioni con importanti festival e associazioni concertistiche, tra cui Fondazione Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Bologna Festival, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Amici della Musica di Firenze, Moscow International House of Music, Musikàmera, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Fondazione Musicale “Santa Cecilia” di Portogruaro, Società dei Concerti di Parma, Ente Concerti di Pesaro, Festival Musikdorf Ernen. Dal 2018 è membro del circuito “Le Dimore del Quartetto”. Nel 2021 ha registrato per l'etichetta olandese Brilliant Classics il CD *Fauré Piano Quartets*, sostenuto da Musica con le Ali, trasmesso alla Radio della Svizzera italiana e da RAI Radio3.

DE SONO

FONDATA NEL 1988 DA FRANCESCA GENTILE CAMERANA

Presidente

Benedetto Camerana



Vice Presidente

Flavia Camerana



Direttore Artistico

Andrea Malvano



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Direttore didattico

Carlo Bertola

Soci

Carlo Acutis



Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve



Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriele Galateri di Genola



Paola Giubergia

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Proto

Malvina Tabusso Sella

Camillo Venesio



Amici della De Sono Achille e Laura Benazzo, Francesco Bernardelli, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Daniele Frè, Cristiana Gentile Pejacevich, Gugù Gentile Ortona, Sanzia Ghislieri Granzotto, Riccardo Malvano, Luciano Mattioli, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carolina Pestelli, Pro Cultura Femminile, Silvia Sodi, Thomas Tengler



262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 7432048
desono@desono.it www.desono.it